



**Madri surrogate «reclutate» tra il Vietnam e le Filippine**

La Cina va confermandosi come il maggior cliente di madri surrogate in Asia. Le coppie cinesi che vi ricorrono utilizzano servizi migrati altrove dopo il blocco della surrogata commerciale per stranieri in India, Nepal e Thailandia. A testimoniarlo sono recenti fatti in Paesi del Sud-Est asiatico. In Vietnam due donne di 31 e 35 anni sono accusate di gestire una rete illegale verso la Cina di connazionali da destinare «alla surrogata con intenzioni commerciali». Una ha ammes-

so di essere stata contattata dal direttore di un ospedale mentre era in Cina e di aver favorito l'immigrazione di donne vietnamite per 2.000-2.300 euro. Nelle Filippine due donne sono state reclutate online con 5.000 euro ciascuna per una «gravidanza su commissione». La polizia ha arrestato «Ria», 32 anni, e «Elie», 28, mentre stavano per imbarcarsi a Manila. Nel 2017 quattro donne erano espatriate per portare a termine una gravidanza a pagamento in Cambogia. (S.V.)

# Editing genetico all'esame di umanità

Scienza & Vita chiama a raccolta esperti di bioingegneria, medicina e bioetica per valutare la tecnica che può manipolare la nostra natura

MAURIZIO CALIPARI

Anche quest'anno l'associazione Scienza & Vita, guidata dal presidente Alberto Gambino, celebra la più significativa delle consuete attività annuali – il suo XVII convegno nazionale – che avrà luogo domani a Roma. Il titolo dell'evento – «Editing genetico: saremo davvero tutti perfetti?» – ben esprime il tema che sarà oggetto di riflessioni partendo dalla considerazione che le più recenti tecniche di ingegneria genetica, almeno in prospettiva, sembrano predire per l'umanità un futuro di possibile «perfezione» con la sconfitta di tante malattie. Ma con quali reali opportunità? E, soprattutto, con quali eventuali rischi? Si tratta evidentemente di un argomento di scottante attualità, estremamente complesso, le cui molteplici valenze richiedono di essere affrontate e discusse con un approccio multidisciplinare, assicurato dalle diversificate e qualificate competenze dei relatori che parteciperanno al convegno (tra gli altri, il bio-ingegnere Mauro Ferrari e i genetisti Luigi Naldini e Bruno Dallapiccola, con l'intervento anche del segretario generale della Cei monsignor Stefano Russo). Le nuove tecniche di editing genetico e le loro potenziali applicazioni in campo medico rappresentano una realtà scientifica in pieno sviluppo, che promette molto in termini di nuove terapie ma che, al tempo stesso, lascia intravedere possibili derive, con scenari pro-

blematici anche sotto il profilo antropologico ed etico. Stiamo infatti parlando di una categoria di interventi sull'essere umano del tutto inedita: apportare variazioni al Dna, ovvero al cuore stesso della vita e della nostra identità biologica. Interventi le cui conseguenze, strutturalmente durature, in molti casi sono ancora incerte e rischiose. Per queste ragioni, l'intera sessione mattutina dei lavori del convegno sarà interamente dedicata a una esposizione articolata degli aspetti scientifici salienti delle tecniche di *genome editing* e delle loro possibili applicazioni. Conoscere e comprendere i dati, infatti, rappresenta l'imprescindibile premessa per poter sviluppare poi un più ampio ragionamento di senso e di valore, che abbia fondamento nella realtà fattuale. Ad esempio, una prima importante differen-

za da considerare riguarda la prospettiva di applicazione di questi interventi di modifica del Dna. Una cosa, infatti, è ragionare di sviluppo e messa a punto di nuove possibilità terapeutiche mediante la sostituzione o riparazione di geni in risposta a malattie fino a oggi inguaribili, altro è immaginare di modificare geni perfettamente sani nella prospettiva del potenziamento di alcune caratteristiche biologiche ritenute utili o desiderabili. Nel secondo caso, quali dovrebbero essere i criteri di scelta degli interventi? Quali i limiti? E chi avrebbe il diritto e il potere di decidere anche per gli altri? Forse dovremmo immaginare per il futuro «categorie» diverse di esseri umani: da una parte gli individui geneticamente «normodotati» e dall'altra nuove specie di esseri umani geneticamente «potenziati» o «preordinati»?

C'è poi un'altra importante questione, concernente il livello d'intervento dell'editing genetico. È noto infatti che l'eventuale modifica del Dna di linee cellulari somatiche limiterebbe i suoi effetti al solo soggetto in cui questa fosse effettuata. Ben diverso sarebbe il caso in cui si ipotizzassero interventi di *gene editing* sulle cellule germinali o su embrioni in fasi precoci di sviluppo: qui sarebbe coinvolta anzitutto la trasmissibilità delle modifiche all'eventuale progenie del soggetto e, in prospettiva larga, a una parte delle generazioni future. Nel caso d'intervento sull'embrione, andrebbero inoltre valutati i rischi di danno a cui verrebbe esposto, oltre alla questione dell'imposizione (peraltro senza suo consenso) di determinate caratteristiche genetiche preordinate da altri. Senza contare poi che, a oggi, l'attuazione di tali interventi necessita di un

contesto di fecondazione artificiale, con tutti i problemi a essa connessi.

A questi e a molti altri interrogativi di stampo antropologico ed etico si cercherà di dare risposta nella seconda sessione dei lavori del convegno, che avrà inizio nel primo pomeriggio. Concluderà il percorso di riflessione dell'evento un terzo ed ultimo blocco di contributi, dedicati ad alcuni aspetti di maggior valenza sociale connessi al tema dell'editing genetico, come quelli normativo-regolatori, economici e industriali. Non mancheranno spazi adeguati per quesiti ai relatori e lo svolgimento di un costruttivo dibattito in aula. Il programma dettagliato dell'evento può essere consultato sul sito web di Scienza & Vita ([www.scienzaevita.org](http://www.scienzaevita.org)), dove è possibile anche effettuare la pre-iscrizione al convegno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## DOPO LA NASCITA DELLE GEMELLE OGM

### La Cina vuole mettere fuori legge la manipolazione del Dna umano

Costituiscono una violazione dei diritti fondamentali della persona gli esperimenti condotti su embrioni e persone adulte utilizzando la tecnica dell'editing genetico, il «taglia e incolla» del Dna. È il giudizio alla base delle norme che la Cina si preparerebbe a includere nel nuovo Codice civile, anticipate dalla rivista «Nature». La decisione di mettere fuori legge gli esperimenti genetici sull'uomo arriva dopo il clamore mondiale che accompagnò nel novembre 2018 la nascita delle gemelle il cui patrimonio genetico era stato modificato dallo scienziato He Jinkui – poi posto agli arresti dalle autorità cinesi – con la tecnica identificata dall'acronimo scientifico Crispr-Cas9 allo scopo di farle nascere senza la predisposizione a contrarre l'Aids. A quanto rivela «Nature» Pechino vorrebbe introdurre la regola secondo cui chiunque manipoli il patrimonio genetico di esseri umani è responsabile di ciò che accade alla persona. Il nuovo Codice dovrebbe essere approvato nel marzo 2020. Due recenti articoli pubblicati dalla rivista specializzata «Plos Biology» avevano smontato l'esperimento cinese bollandolo come «irresponsabile» e «fuorilegge».

## MOVIMENTO PER LA VITA

### «La 194 una legge ingiusta»

È quando le «Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza» entrano in vigore, legalizzando – a determinate e non sempre rispettate condizioni – una pratica che in quattro decenni ha permesso di sopprimere 6 milioni di vite umane nel grembo materno. Un dramma che 41 anni dopo alcuni – l'Associazione Luca Coscioni in primis, ancora ieri – rimuovono parlando di legge 194 soggetta a restrizioni inaccettabili (con «percorsi di accesso all'interruzione volontaria di gravidanza molto difficili») e altri – il MpV – giudicano come frutto di una norma «ingiusta», un dato che però deve indurre a «non rinunciare alla difesa del diritto alla vita» mediante «la cultura, l'educazione, il consiglio e la condivisione concreta delle difficoltà che orientano la donna verso l'aborto». Il Movimento presieduto da Marina Casini Bandini ritiene anzitutto «auspicabile una profonda riforma dei consultori familiari in modo da renderli efficaci strumento di tutela del diritto alla vita dei concepiti» aggiungendo che «se la misericordia deve inondare le donne che vi hanno fatto ricorso – vittime anche loro di questo olocausto legale – ferma deve essere la severità nei confronti di quella cultura radicale che continua a rifiutare ostinatamente di prendere in considerazione il concepito» diffondendo «accuse verso gli obiettori di coscienza e coloro che ritengono che l'aborto sia una sconfitta e un regresso sociale. In questo quadro rientra anche quell'aborto occulto dato dalle pillole del giorno dopo e dei cinque giorni dopo». Il MpV afferma che «il massimo strumento di prevenzione dell'aborto non è la contraccezione, ma è la consapevolezza che la gravidanza riguarda anche un essere umano che vive e cresce nel grembo della donna» mettendo ancora a disposizione della società italiana l'esperienza dei Centri di Aiuto alla Vita che hanno aiutato a nascere moltissimi bambini non contro le madri ma insieme alle madri» ma invocando «uno sforzo comune perché il riconoscimento del concepito come uno di noi divenga patrimonio comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PROGETTO DI LEGGE L'Argentina riprende a discutere di aborto

SIMONA VERRAZZO

Martedì prossimo al Parlamento di Buenos Aires verrà nuovamente presentato il progetto per liberalizzare l'interruzione volontaria di gravidanza. Il simbolo adottato dalla Campagna nazionale per l'aborto legale, sicuro e libero è sempre quello del fazzoletto verde, con cui il movimento sta facendo una pressante campagna anche sui social network. La data scelta è quella in cui si celebra la Giornata internazionale di azione per la salute delle donne. È l'ottava volta che un testo del genere viene presentato al Congresso argentino, l'ultima risale al 2018 quando spaccò la società civile e la politica. L'anno scorso, a metà giugno, un disegno di legge simile aveva infatti ottenuto un sostegno trasversale e l'approvazione dalla Camera dei Deputati per 129 voti a favore e 125 contrari. La legge però era stata bocciata in agosto dal Senato con 38 no e 31 sì. Il nuovo testo, composto da 20 articoli, prevede che la donna o «altre identità con capacità gestazionale» possa accedere liberamente all'aborto fino alla 14esima settimana, e poi successivamente in caso di stupro o pericolo di vita per la gestante. Non è contemplata l'obiezione di coscienza per medici e operatori sanitari. Sono invece previste modifiche anche a quattro articoli del Codice penale, quelli che identificano l'aborto come un crimine e prevedono pene sia per colei che vi si sottopone sia per coloro che lo praticano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MEETING SCIENTIFICO E PASTORALE DA OGGI A ROMA

### Bambini «difettosi», verso una strada sicura per chi non li scarta

DANILO POGGIO

Sono attese oltre 400 persone provenienti da 70 Paesi al convegno internazionale #YesToLife, dedicato da oggi a sabato a Roma alla difesa della vita umana nascente in condizioni di estrema fragilità. Organizzato dal Dicastero vaticano per i Laici, la Famiglia e la Vita con la fondazione «Il Cuore in una goccia», l'incontro propone modelli realistici di accompagnamento medico e pastorale fin dal concepimento, in alternativa a chi propone l'aborto come unica soluzione. Il convegno, introdotto dal prefetto del Dicastero, cardinale Kevin Farrell, prosegue con gli interventi di medici, studiosi e operatori del settore, insieme a testimonianze di famiglie. Tra i protagonisti Giuseppe Noia, direttore dell'hospice perinatale al Policlinico Gemelli oltre che iniziatore e presidente della Fondazione «Il Cuore in una goccia», impegnato da sempre nelle cure perinatali. È un convegno di grandissima attualità, come dimostrano i dati mondiali: il «National vital statistics» registra una richiesta crescente di famiglie che, pur di fronte a diagnosi prenatali infauste, desiderano ac-

compagnare il bambino con cure prenatali e palliative. Un dato fondamentale quasi mai evidenziato. Professor Noia, si tiene conto in Italia di questa esigenza?

In modo del tutto laico, è la stessa legge 194 che indica la necessità di proporre un'alternativa a quello che è un aborto eugenetico. Al tempo stesso, oggi si parla continuamente di pari opportunità, ma in questo ambito vengono trascurate. Chi vuole abortire ne ha la possibilità. Cosa può fare chi invece intende fare un'altra scelta? Noi cerchiamo di rispondere alle esigenze di quei genitori che vogliono continuare a occuparsi del loro bambino, evitando una tragedia che coinvolgerebbe tutta la famiglia e la salute stessa della donna. Proponiamo una reale sinergia tra scienza,

famiglia e fede, senza alcuna forma di integralismo. La combinazione di questi tre elementi è in grado di dare risposte estremamente efficaci.

In cosa differiscono le cure palliative sull'adulto da quelle in ambito perinatale?

Nelle cure palliative dell'adulto si è obbligati purtroppo a un percorso tracciato dalla patologia terminale. La progettualità delle cure palliative perinatali invece può seguire evoluzioni impensate dovute agli interventi terapeutici e/o palliativi che possono arrivare a modificare la patologia, con i bambini felicemente in braccio alle mamme. Come si è ampiamente dimostrato, feti considerati incompatibili con la vita a 20 settimane diventano compatibili con i trattamenti invasivi ecoguidati e palliativi e, dopo aver cambiato la loro storia naturale, incrementano il tasso di sopravvivenza dal 12 al 48%. I numeri parlano da soli: negli ultimi 20 anni la palliazione fetale è stata fatta in 1.200 interventi perinatali. Nessuna forma di accanimento ma solo una scienza prenatale che usa le conoscenze più recenti per dare speranza alle famiglie e contrastare la cultura dello scarto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CASO

### Leggi e campagne, «pro life» Usa con due voci (e un obiettivo)

ELENA MOLINARI

A poco meno di un anno e mezzo dalle prossime presidenziali americane, l'aborto è già entrato in modo dirompente in campagna elettorale con una demarcazione chiara fra i due principali partiti. I repubblicani – lo schieramento di Trump, con la maggioranza al Senato – sono in prevalenza a favore di un divieto o di forti limiti. I democratici – che controllano la Camera – sono largamente schierati con i gruppi abortisti. Questo allineamento fra Casa Bianca, *Grand old party* e difesa della vita ha a sua volta creato un dibattito

non facile all'interno della galassia americana *pro life*: appoggiare la rielezione del presidente e dei legislatori repubblicani che si oppongono all'aborto garantirebbe più probabilità di raggiungere obiettivi inaspettati da 46 anni, da quando cioè una sentenza della Corte Suprema ha legalizzato l'aborto a livello federale. Ma talune scelte politiche di Trump creano un profondo disagio presso alcuni attivisti *pro life*, preoccupati che il movimento identifi chi adesione a tutta la politica repubblicana e impegno per la vita nascente. È un timore condiviso nell'associazione «New Pro-Life Movement»,

gruppo giovane che dichiara di battersi per la protezione della vita attraverso riduzione degli aborti, accesso più equo alle cure sanitarie, assistenza pre e post parto, congedo di maternità retribuito obbligatorio e maggiore protezione delle famiglie più vulnerabili. Un'alleanza «a tutti i costi» con i repubblicani e con Trump resta problematica anche per

Herb Geraghty, direttrice delle comunicazioni di «Rehumanize International» di Pittsburgh: «I democratici non sono amici della causa per la vita – spiega – ma ho difficoltà a conciliare la mia difesa per la vita con il sostegno a un presidente che si vanta di un comportamento sessuale abusivo e che viola i diritti umani ai nostri confini».

Sono temi che la principale organizzazione Usa *pro vita*, il «National Right to Life Committee», non ignora. Ma la sua presidente, Carol Tobias, fa notare che l'amministrazione Trump ha lavorato per ridurre il numero di aborti con nomine di giudici *pro life* e poli-

tiche presso le Nazioni Unite che bloccano finanziamenti a organizzazioni per l'interruzione di gravidanza. «Sta salvando vite – dice –. La sua presidenza presenta altri problemi, ma altre organizzazioni se ne occupano. Noi siamo preoccupati che più di un milione di bambini non nati vengano uccisi ogni anno negli Usa: è la nostra priorità». Dove le due anime del movimento si ritrovano è a livello locale, nello sforzo comune di fermare leggi statali che offrono l'aborto «a scelta», in qualsiasi momento della gravidanza, a qualsiasi età e per qualsiasi motivazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA